



Al Presidente della Provincia di Biella

Al Responsabile Servizio Tutela Ambientale
della Provincia di Biella

All'ARPA di Biella

Al Sindaco di Pralungo
Al Sindaco di Biella

Sede – via pec

Oggetto: "Variante alla concessione di derivazione ad uso idroelettrico dal torrente Oropa nei Comuni di Biella e Pralungo (BI), assentita con D.D. n. 1523 del 04.09.2013" Istanza della società IDRORA S.r.l. - Osservazioni del Comitato Tutela Fiumi in procedura VIA, fase di verifica assoggettabilità.

Il Comitato Tutela Fiumi di Biella (CTF) presenta, nel pubblico interesse, le seguenti osservazioni.

Premessa

Con istanza del 13 Marzo 2020 la società IDRORA Srl ha chiesto di poter apportare una modifica sostanziale all'impianto idroelettrico sito in Pralungo, consistente:

- nell'incremento del 111% della portata massima derivabile, da 218 l/sec a 460 l/sec (più del doppio del valore attualmente concesso), fattore che da solo consentirebbe un notevole incremento della produzione idroelettrica annua ma con inevitabile incremento dello stress fluviale;
- nell'incremento del 20 % della portata media derivabile, da 162 l/sec a 195 l/sec fattore che porta ad un innalzamento della potenza nominale installata da 357,83 kW a 430,72 kW.

Il CTF, in associazione con il ben più vasto movimento Free Rivers Italia, ha potuto constatare che si sta radicando una nuova tendenza nel settore dello sfruttamento idroelettrico. Il progressivo esaurimento dei salti idraulici ancora disponibili, l'attuazione delle verifiche ERA per escludere le derivazioni particolarmente impattanti e/o l'approssimarsi della scadenza nella fruizione degli incentivi, ha indotto molti operatori a presentare istanza per l'aumento delle portate derivabili degli impianti esistenti. Queste istanze, sovente promosse impropriamente quale virtuosismo, un ingannevole efficientamento degli impianti esistenti, concorrono, ahinoi, ad uno più severo – sia

localmente che complessivamente - sfruttamento dei corsi d'acqua dell'arco alpino. Uno sfruttamento condotto fino a spremere l'ultima goccia disponibile.

Laddove sono applicate con rigore le più recenti disposizioni Nazionali, Regionali e di Distretto disposte ai fini della tutela ambientale, anche svolgendo le valutazioni ambientali in ossequio al principio di cautela, è possibile contenere questa ennesima corsa allo sfruttamento della risorsa acqua, salvaguardare lo stato fluviale di torrenti alpini, iper sfruttati. Il legislatore, in osservanza ai principi della DQA, ha predisposto strumenti per porre dei freni a questo vero e proprio "assalto alla diligenza".

Assalto alla diligenza che sovente è condotto con una attività di derivazione difforme rispetto quanto stabilito negli atti concessori (ostruzione sistematica degli stramazzi, derivazioni oltre la portata massima e media, ecc.). L'impianto in oggetto, come è noto, è stato oggetto di ripetute segnalazioni e sanzionamento da parte degli organi di controllo per diverse inadempienze e infrazioni relative al corretto rilascio del DMV e ai quantitativi prelevati.

Nel merito del progetto:

In primis si segnalano i refusi da copia incolla, tipico dei progetti redatti in serie, ove la precisione documentale è purtroppo scarsa e trascurata. Nell'elenco delle autorizzazioni da ottenere si legge, ad esempio, "*nulla osta paesaggistico rilasciato dal comune di Meina*", nota località in Provincia di Verbania Cusio Ossola.

Ancora si osserva che nella documentazione depositata non si dà conto della copia dell'avvenuto pagamento del contributo di cui all'articolo 33 del D.L.gso 152/2006.

Negli ultimi anni sono notevolmente incrementate le pressioni antropiche sul torrente Oropa a causa dell'incremento turistico nell'omonimo santuario e conca (con problemi sulla capacità di depurazione nei picchi di affluenza) e dei nuovi prelievi autorizzati e già in esercizio. In particolare la realizzazione di 2 impianti idroelettrici (uno posto a monte e uno a valle rispetto all'impianto IDRORA Srl).

Il Proponente nella propria relazione **non** riporta la presenza dell'impianto a valle (prelievo in regione Valauta, società Enersel) e **non** considera che il corpo idrico Oropa, in passato valutato in stato di qualità ELEVATO ora è classificato – ufficialmente - con uno stato di qualità SUFFICIENTE.

Nell'approssimativo Studio di Impatto Ambientale, oltre alla sopra riportata "dimenticanza", si riscontano diverse incongruenze e inesattezze.

In primo luogo il Proponente non si pone il problema della ridefinizione del DMV da rilasciare alla derivazione, della eventuale scala di risalita dell'ittiofauna e della modulazione del DMV in rapporto alla portata naturale. L'attuale DMV, determinato ai sensi di oramai superate norme

regionali, deve invece essere certamente ricalcolato in osservanza al nuovo quadro normativo in quanto l'istanza presentata si configura come variante sostanziale della concessioni di derivazione in essere. Anche in tema di scala di risalita dell'ittiofauna devono essere condotte idonee ipotesi progettuali.

Si fa presente, per un rapido paragone, che l'impianto a monte di Eenergy, con bacino idrografico e portata media naturale di molto inferiore a quella disponibile alla sezione dell'impianto IDRORA, ha un DMV imposto di 135 l/sec (disciplinare di concessione del 2012) mentre il DMV rilasciato attualmente da IDRORA è di soli 90 l/Sec (disciplinare di concessione rinnovato nel 2010)

Sempre a fronte della situazione di variante sostanziale dovrà essere sanata e disciplinata anche l'assurda situazione che vede i due tributari di sinistra, il rio Grande e il rio Moscarola, quasi completamente captati e derivati in quanto disposti effimeri DMV (rispettivamente di 6 e 3 l/sec).

Nel vigente atto di concessione i contributi in portata di questi due rii sono inoltre definiti "*quantitativi non apprezzabili*". Viceversa tali contributi sono stagionalmente rilevanti ed ancor più nell'attuale quadro climatico caratterizzato da precipitazioni di breve durata ma di elevata quantità.

Nello Studio di Impatto Ambientale non sono analizzati con idonei approfondimenti e misure la nuova condizione climatica ed idrologica, in particolare per i piccoli corsi d'acqua. Analisi necessaria a valutare in particolare la domanda per l'innalzamento della portata massima di concessione e la stima nell'incremento degli stress, climatico e da derivazione, sul corso d'acqua.

Il Proponente in ultimo si guarda bene dal rendicontare le modalità di conduzione della derivazione. Negli anni questo Comitato ed altri hanno inoltrato segnalazioni relative alla condizione degli stramazzi (riscontri di materiali ostruenti, in alcuni casi per mancata manutenzione e pulizia delle opere di presa, in altre circostanze una ben posizionata assicella o masso di notevoli dimensioni) e alla conseguente prolungata condizione di secca totale a valle della traversa.

Dalla visura delle fatturazioni e dei corrispettivi illustrati dal GSE nel proprio sito, sezione OPEN DATA, è desumibile inoltre come sono stati condotti i prelievi su base annua e mensile. Questo CTF ha presentato apposita segnalazione valutando la conduzione di prelievi difforni a quanto definiti in disciplinare, segnalazione che è attualmente al vaglio delle autorità competenti.

Nella sommaria ricostruzione idrologica condotta dal Proponente le portate mensili, valutate sia con l'applicazione delle formule SIMPO (formulate nel 1980 sulla base di indagini idrologiche condotte negli anni precedenti, ovvero un quadro climatico ben diverso dall'attuale) che con i dati di portata al punto di chiusura dell'intero bacino dell'Oropa (dati del PTA anni idrografici 1981-2010) riparametrati in rapporto alle superfici dei due bacini idrografici (coefficiente pari allo 0,47), appaiano francamente sovrastimante.

Valori che potrebbe risultare ben differenti adottando i dati idrologici del periodo più recente o seguito di una campagna di misure puntuali di portata alla sezione di derivazione.

Per i mesi in cui le portate medie mensili sono notoriamente più basse, i mesi di gennaio e febbraio, sono state comunque calcolate portate medie mensili superiori a 300 l/sec (vedasi alla tabella 8 di pagina 17). Nella realtà, anche controllando i dati di produzione dell'impianto in oggetto e di quello a monte, le portate REALI, considerando gli obblighi di rilascio, risultano ben più contenute.

Si valuti inoltre concretamente che in molti periodi dell'anno la presa di derivazione del locale pubblico acquedotto, situata a valle del rilascio della centrale in oggetto, non riesce nemmeno a soddisfare la propria e prioritaria aspettativa di prelievo (circa 100 l/sec) per indisponibilità di portate idonee in alveo ancorché, "sulla carta", le valutazioni teoriche condotte dal Proponente indichino quantitativi ben superiori.

Nel valutare le richieste di congiunto incremento di portata media e massima, certamente volte ad incrementare produzione e profitto, devono essere ben tenuti in conti gli avvenuti cambiamenti climatici e la effettiva condizione idrologica caratterizzata non solo da alcuni brevi picchi ma soprattutto da prolungate fasi di magra e secca nei regimi torrentizi alpini.

Se ai cambiamenti climatici che hanno portato ad un notevole cambiamento nella modulazione delle portate si accompagnano modifiche nei prelievi per solo sfruttare i picchi (aumento della P_{max}) senza attuare misure per compensare i periodi di magra (riduzione, anziché aumento, della P_{Media} derivata nei periodi più critici ed aumento del DMV) le condizioni di stress non potranno che peggiorare con perdita della qualità ecologica.

E nel caso del torrente Oropa che, in vigenza DQA, ha già visto il deteriorato il suo stato di qualità ambientale, ulteriori stress non dovrebbero essere ammessi. Aumenti di prelievo minerebbero inevitabilmente il raggiungimento dell'obiettivo buono .

La tabella 10 riportata nello Studio di Impatto Ambientale descrive peraltro un quadro dei prelievi scarsamente verosimile. Viene infatti illustrato un prelievo inferiore di quello che effettivamente potrebbe essere condotto in relazione alla portate stimate disponibili in alveo dallo stesso Proponente. Considerando che DMV preso a riferimento dal Proponente rimane fisso nel valore di soli 90 l/sec, che le portate mensili stimate dal Proponente sono valutate sopra i 300 l/sec, perché mai il Proponente si limiterebbe a derivare portate in misura di soli 60 – 70 l/sec, ovvero lasciandone in alveo sempre più di 160 – 170 l/sec, ma senza modificare il DMV ?

Il Proponente – “furbescamente”, ad avviso di questo CTF - tra le righe specifica che:

“i valori che sono stati inseriti nella quarta colonna non costituiscono un parametro fisso e vincolante per l'esercizio della derivazione” .

In altri termini:

- 1) vengono stimate in colonna 1 portate medie mensili in alveo molto elevate (eccesso nella previsione);
- 2) viene dichiarata in colonna 4 una portata media mensile disponibile apparentemente compatibile rispetto alla (sovra-stima) delle portate medie mensili in alveo (nei mesi scarsi la portata derivata risulterebbe pari a 1/3 o 1/4 della portata in alveo)
- 3) tutti i parametri sopra riportati fungono da specchio per le allodole in quanto, nella pratica, il derivatore sarà vincolato al solo rilascio del DMV in alveo ed al rispetto annuale della P_{media} , ovvero sarà libero di sfruttare la restante portata disponibile entro il capientissimo margine dato dal nuovo riferimento di P_{max} .

Ovvero il Proponente potrà decidere, in ragione del raggiungimento della produzione annua e senza osservare altre necessità ecologiche, se sfruttare tutta la risorsa disponibile in alveo in alcuni mesi anziché in altri, od anche fermare la derivazione in determinati mesi anziché in altri. Il tutto aggravato da un dispositivo di regolazione della paratia allo stramazzo che impedirà qualsiasi modulazione aggiuntiva ai 90 l/sec di DMV. Carta bianca totale con il grave rischio (visto i precedenti dal CTF segnalati) che l'aumento di P_{max} sia solo funzionale a legittimare le precedenti scorrette pratiche di derivazione.

Probabilmente in corso di procedura VIA, se verrà confermata la possibilità di avere “carta bianca” nella conduzione dei prelievi come prospettato in tabella 10, il Proponente non avrà nulla da obiettare se gli verrà imposto un minimo aumento del DMV.

Il Proponente calcola anche le portate caratteristiche del torrente:

Q10	=	2.455 l/sec
Q91	=	784 l/sec
Q182	=	607 l/sec
Q274	=	219 l/sec
Q355	=	145 l/sec

Questi dati sono molto interessanti perché ci illustrano, tra le altre cose, la consistenza della portata di “magra ordinaria” del torrente (ovvero la Q274, pari a 219 l/sec) e la portata di “magra critica” (ovvero la Q355 pari a 145 l/sec)

Il Proponente, che opera principalmente in Valle d'Aosta e in Lombardia forse non conosce bene la normativa Piemontese, che comunque cita e dichiara di rispettare.

Le Linee Guida Regionali sulla verifica e il monitoraggio degli impianti idroelettrici del 2015 (DGR 28-1194, recepite da uno specifico atto di giunta della Provincia) dispongono che gli impianti idroelettrici sottoposti a Verifica di VIA, oltre a dover rispettare il rapporto tra portata naturale e la portata derivata (massimo 60% per non ricadere in area di ALLARME) devono prevedere il rilascio in alveo di una portata non inferiore a “Q274 - 20%Q274”.

In questo caso il nuovo DMV non potrà quindi essere inferiore a 175 l/sec circa (la Q274 di 219 l/sec, ridotta del suo 20%).

Per quanto concerne invece la normativa distrettuale, il Proponente cita esclusivamente la delibera n. 8/2015 e non la più recente Delibera 3/2017. In ogni caso, solo per questo impianto, l'intervento richiesto cade ugualmente in area di REPULSIONE perché la qualità complessiva del torrente Oropa è passata dall' elevato al sufficiente in pochissimi anni per i motivi sovraesposti. Nel tratto in questione, posto nella parte medio alta del torrente, la qualità effettiva è almeno pari a BUONO in quanto il punto di monitoraggio è situato molto più a valle, dopo gli scarichi civili del comune di Pralungo.

Per quanto concerne la modifica dello stramazzo proposta, con l'applicazione di una paratia mobile che consentirà di fatto al Proponente di fare quello che vuole (modulare la derivazione ai fini energetici e non ai fini ambientali), ovvero senza regole e criteri scientifici (come dichiarato dallo stesso) questo comitato esprime la propria assoluta contrarietà.

La normativa regionale prevede l'utilizzo di stramazzi a luce libera che consentano il regolare rilascio del DMV a prescindere dalla volontà del derivatore dove l'ipercentile del canale derivatore deve essere sempre a quota superiore a quello dello stramazzo stesso, proprio per evitare manomissioni o incidenti.

Conclusioni:

Il Comitato Tutela Fiumi ritiene che nella propria relazione il Proponente abbia condotto - ai fini delle analisi degli impatti ambientali - solo delle generiche considerazioni basandosi esclusivamente sui dati idrologici formulati, nessun parametro fluviale è stato esaminato e discusso.

Il CTF ha illustrato l'imprecisione di tali dati idrologici e considera necessaria, per una corretta valutazione degli impatti ambientali, un esame concreto delle condizioni esistenti in alveo sia nel tratto considerato che sulla intera asta (classificata "sufficiente" per lo stato ecologico). Tale valutazione dovrebbe essere condotta anche in ragione dell'inevitabile revisione del DMV, stante la modifica sostanziale della concessione con aumento del prelievo, ai sensi della lettera b) comma 2 dell'art. 27 del RR 10/R/2003 e delle nuove attività di prelievo avviate a monte e a valle negli ultimi 8 anni. E' inoltre noto che appena un km a valle del rilascio di questa centrale è presente la presa dell'acquedotto comunale del CORDAR di Biella.

E dunque richiede che il progetto/variante sia assoggettato alla fase di Valutazione VIA.

In subordine, pur non ponendosi aprioristicamente contro a una revisione ed incremento della Pmax di derivazione, chiede che tale aumento sia compensato con:

- l'incremento del DMV imposto in osservanza alle disposizioni delle Linee Guida della regione Piemonte sopra-citate, ovvero con un DMV pari/prossimo alla portata di magra ordinaria.

- Il mantenimento di uno stramazzo a parete grossa alla derivazione sull'Oropa (nessuna paratia mobile a regolazione automatica o a distanza) che consenta la modulazione del DMV in relazione alle portate in alveo.

Il CTF fa inoltre presente:

- che devono essere conteggiati gli apporti derivanti dalla captazione dei due rii secondari o la previsione di derivare risorsa unicamente dal torrente principale (il dichiarare di non tenerne conto è a favore del proponente e non viceversa come dichiarato).
- che le modifiche di concessione, laddove siano variate le condizioni di potenza nominale media annua, comportano la decadenza della convenzione TO100037 che il Proponente ha in essere con il GSE:

Ai sensi del decreto ministeriale 18 dicembre 2008 l'esecuzione di interventi di potenziamento o rifacimento su impianti che beneficiano della tariffa fissa onnicomprensiva, a seguito dei quali il limite di potenza nominale media annua risulti superato, comporta la decadenza dal diritto alla tariffa fissa onnicomprensiva e la risoluzione di diritto della presente Convenzione.

Ovvero che la modifica di concessione, di fatto, non potrà che essere attuata alla scadenza del periodo di riconoscimento della tariffa onnicomprensiva (2023).

Questo Comitato chiede in fine di poter partecipare in qualità di uditore, come definito da apposito regolamento della Provincia di Biella, alle riunioni della conferenza dei servizi e di ricevere specifica comunicazione

In attesa di riscontri, distinti saluti-

Cerreto Castello, 5 giugno 2020

Per il *Comitato Tutela Fiumi di Biella*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Daniele Gamba', is written over the printed name.

Thymallus Aurora
Legambiente Circolo "Tavo Burat"
ARCI PESCA FISA - Biella
Pro Natura Biellese
WWF Oasi e Aree protette Piemontesi
APR Alleanza Pesca Ricreativa
Associazione Salvaguardia Valmastallone